

giovedì 13 settembre 2001 - Ore 21

{ **I NOSTRI ANNI** }

Regia: Daniele Gaglianone - **Sceneggiatura:** D. Gaglianone, Giaime Alonge - **Fotografia:** Gherardo Gossi - **Scenografia:** Valentina Ferroni - **Costumi:** Marina Roberti - **Suono:** Giuseppe Napoli - **Interpreti:** Virgilio Biei, Piero Franzo, Giuseppe Boccalatte, Massimo Miride, Enrico Saletti, Luigi Salerno, Diego Canteri. Italia 2000 - 90'

Alberto e Natalino sono due vecchi che, durante la guerra, hanno condiviso l'esperienza partigiana sulle montagne piemontesi. Con loro era anche Silurino, caduto vittima delle brigate nere. Natalino vive ancora in montagna, in un antico borgo disabitato, mentre Alberto, rimasto vedovo, trascorre l'estate in un pensionato, dove ha amicizia con Umberto, un anziano costretto sulla sedia a rotelle. Ma a poco a poco le memorie del passato riaffiorano in tutta la loro drammaticità, e il vecchio partigiano scopre che Umberto è un ex ufficiale di Salò...

"Ho scelto di girare in Valchiusella, perché è una valle molto particolare: stretta, chiusa, selvaggia, poco battuta, mi è sempre parsa un esempio di montagna vera, non da cartolina. (...) *I nostri anni* è una storia inventata, ma nata da tanti racconti veri, che ho ascoltato lavorando all'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza. (...) Ma non è un film sul passato: lo considero un lavoro sul presente, su due vecchi che non si riconoscono nel mondo in cui vivono, e che hanno modi differenti di sopravvivere alla delusione d'aver creduto in valori che oggi sembrano sopiti. Sono due uomini che, per la storia, dovrebbero essere dei vincitori, e che invece si sentono sconfitti. Vivono il lutto di una giovinezza perduta, facendo esperienze tali da aprire ferite che continuano a sanguinare. Esperienze di sofferenza mai spenta: per uomini come Alberto non sono passati che pochi minuti dai giorni in cui combatteva da partigiano. E allora il tempo diviene una trappola, un gioco crudele dove il passato non passa e la memoria si trasforma in ossessione".

(Daniele Gaglianone)

I nostri anni di Daniele Gaglianone, è un esordio forte, di quelli che ti fanno pensare a un regista nuovo su cui puntare. Anconetano di nascita, il trentaquattrenne Gaglianone ha studiato cinema all'Università di Torino e collaborato a lungo con l'Archivio Nazionale della Resistenza, firmando numerosi documentari. Al suo primo lungometraggio, il neoregista si riallaccia all'argomento, riesumando quel drammatico momento della storia italiana attraverso i ricordi di due ex partigiani, superstiti di una memoria di cui il presente tende a cancellare le tracce. Sulle Alture Piemontesi Alberto e Natalino hanno visto morire l'amico Silurino, barbaramente massacrato da uno spietato fascista. A distanza di cinquant'anni, Alberto riconosce l'odiato torturatore in un ospite in carrozzella del pensionato in cui si è ritirato e va a cercare Natalino, che vive in una baita, per coinvolgerlo nella vendetta. Girato in un contrastato bianco e nero dall'ottimo Gherardo Gossi (direttore della fotografia anche di *Il partigiano Johnny*), *I nostri anni* ha, a dispetto della povertà di budget, un bel piglio stilistico (semmai il difetto è un eccesso di compiacimento formale); e trova un'angolazione originale nel recuperare della lotta resistenziale il sentimento di una quotidianità a rischio tra fame, freddo e paura piuttosto che gli aspetti ideologici-politici. Non perché il film manchi di un punto di vista (non c'è dubbio su qual è "la parte giusta"), ma al giovane cineasta i suoi due protagonisti (impersonati da non attori molto ben scelti) interessano soprattutto in quanto portatori, nella mediocre piattezza dell'oggi, del segno di un vissuto vero, del soffio di un impeto giovanile che ancora vibra.

(da Alessandra Levantesi su La Stampa)